

Il documento dei commercianti cinesi e le risposte dell'Associazione VIVISARPI

Vi presentiamo per informazione il documento che i delegati dei commercianti cinesi della zona Sarpi hanno presentato al vicesindaco Riccardo De Corato il 25 maggio 2007, in merito alla questione della delocalizzazione del commercio all'ingrosso nell'area di ARESE. Ci sembra utile che tutti possano riflettere sui contenuti del documento e su quanto fra le righe trapela. Abbiamo fatto alcuni commenti relativamente alle affermazioni più significative. Infine sono state rimarcate le condizioni "imprescindibili" poste alla base della dichiarazione di disponibilità al trasferimento. Queste senza commenti!

"I cinesi di Milano, la più storica tra le altre etnie immigrate in questa città, da quasi 70 anni hanno ricercato nella zona di Via Canonica, ora più ampiamente denominata con il suo asse portante, la Sarpi, le migliori condizioni per insediarsi, per lavorare e vivere, per svilupparsi socialmente ed economicamente, infine per costruire standard di vita accettabili per loro e per le proprie famiglie. Ciascuno di loro che è qui arrivato, è naturalmente venuto dove ha trovato altri cinesi, dove ha potuto inserirsi in un ambiente il più possibile confacente, dove ha potuto individuare alcune peculiarità a lui favorevoli, come la disponibilità di cibi cinesi, la possibilità di esprimersi con la propria lingua d'origine, ritrovare parenti, amici, conoscenti, rivivere alcune tradizionali abitudini, ed altro ancora".

"Il lavoro e l'impegno dei cinesi - prosegue il testo -, ormai qui alla quarta generazione, hanno favorito per tutti la possibilità di costruire un'autonomia economica, nell'ambito di minori difficoltà relazionali, nel contorno di una comunità che, in caso di bisogno, è sempre pronta ad offrire ascolto ed aiuto.

L'innata abilità commerciale ha spinto poi alla applicazione di una delle primarie regole commerciali, ovvero di concentrare le attività in una stessa area, omogenea ed agevole, sia per i Clienti che per i fornitori.

[\(Commento VIVISARPI\) La struttura urbanistica, l'arredo urbano, la vocazione prevalentemente residenziale del quartiere, studi e verifiche di settore da parte di tecnici e studiosi dimostrano il contrario: mai regole di carattere generale sono state altrettanto disattese e mal applicate](#)

Risulta infine palese che un quartiere centrale, pur se strutturalmente datato come quello della via Paolo Sarpi, è preferibile rispetto ad un altro sito in periferia.

[\(VIVISARPI\) In nessun altro sito periferico si sono verificate incompatibilità altrettanto profonde tra insediamento commerciale e tessuto socio economico preesistente](#)

E' quindi da smentire che i cinesi abbiano introdotto arbitrariamente una concentrazione di attività inammissibile per la nostra città; addirittura essi stessi si sono dovuti adattare ad una zona che, dal punto di vista urbanistico, risulta poco adatta e nella quale fra l'altro, a causa degli spazi ristretti, la loro presenza risulta molto più visibile.

[\(VIVISARPI\) Si smentisce quanto poco sopra affermato con tanta sicurezza](#)

Si può dire - scrivono i commercianti - che le istituzioni, da ogni punto di vista, sono state per anni 'assenti', **mai peraltro promovendo o sollecitando interventi di integrazione culturale,**

[\(VIVISARPI\) finanziamento al progetto di integrazione gestito dall'associazione Alkeos a dic. 2004 per 580.000 euro, incontro del 2003 tra assessore e console con 14 rappresentanti commerciali cinesi, due tavoli istituzionali andati deserti](#) trascurando un aspetto logistico e viario che, come oggi, è divenuto di critica gestione, con impatti negativi sulla popolazione residente, ma anche sull'intero novero delle attività, siano esse al dettaglio piuttosto che all'ingrosso. Rarissimi, seppur significativi, sono stati alcuni riconoscimenti alla 'operosa comunità cinese.

Più ravvicinatamente poi, **l'attuale Amministrazione comunale è improvvisamente ricorsa a provvedimenti che, per la loro frequenza, incisività e destinazione, hanno finito per sembrare vessatori nei confronti dei cinesi, favorendo situazioni che ognuno di noi ha condannato".**

[\(VIVISARPI\) I provvedimenti relativi agli orari di carico e scarico, identici a quelli vigenti nella zona compresa dalla cerchia dei bastioni sono datati 2003 e da allora perfettamente noti al console, alle 14 \(allora\) associazioni dei commercianti, all'attuale portavoce Angelo OU \(vedi comunicato stampa del comune nello stesso anno, presente sul sito del Comune di Milano\)](#)

[Già nel dicembre 2005 erano stati effettuati in quartiere, con reazione violente e lettera al sindaco Albertini firmata da 300 commercianti per la cessazione dei controlli \(di legalità\)](#)

[L'impegno ad effettuare controlli severi era stato preso in pubbliche assemblee \(alla presenza dei commercianti cinesi e del loro rappresentante Angelo OU\) dagli allora due candidati sindaco, Ferrante e Moratti](#)

"Per un confronto sulla critica situazione logistica, su proposta della Amministrazione stessa - si legge ancora - , si sono tenuti una serie di incontri congiunti, coordinati dal V.Sindaco On. De Corato, presenti le diverse parti interessate, allo scopo di trovare una soluzione razionale, intelligente, pianificata, rispettosa dei diritti di tutti, residenti e commercianti. Però, dopo un primo incontro avvenuto lo scorso 26 marzo, a distanza di soli 3 giorni è stata redatta dalla Amministrazione una Proposta di Deliberazione per rendere una parte della zona 'a traffico limitato' e che poi, nella seduta di Giunta del 5 aprile, è diventata di fatto una Delibera di immediata esecuzione, in attesa dell'ordinanza. La delibera in questione, pur se in premessa dichiara essere stata sollecitata dai residenti e dalle Associazioni di categoria, non tiene in alcun conto le naturali e legittime esigenze di tanti commercianti cinesi della zona, mai nel merito prima consultati.

[\(VIVISARPI\) Vedi sopra circa incontri, riunioni, tavoli istituzionali](#)

Dopo due ulteriori incontri, le parti sono state convocate lo scorso Sabato 19 maggio, presente il Vice Sindaco di Milano, presso la Regione Lombardia, dove è stata sommariamente illustrata, in modo del tutto verbale, una proposta di delocalizzazione delle attività dei cinesi verso il comprensorio di Arese".

"Mentre inizialmente era stata ventilata, da parte del Comune, la disponibilità regionale per una sorta di 'concessione' per circa 70.000 mq, peraltro insufficienti ad ospitare le transienti attività,

[\(VIVISARPI\) stimando molto ottimisticamente la superficie media dei negozi all'ingrosso attualmente dislocati nel quartiere in 60 mq, 350 x 60 = 21.000 mq, dal che risulta, considerando i 70.000 mq di cui si parla, un fattore disponibile di crescita pari a 233 %.](#)

in tale incontro - si legge nel documento - è stata invece presentata la società immobiliare che sembrerebbe essere la proprietaria dell'intero insediamento, a caratteristica industriale. E' proprio durante tale incontro che alla rappresentanza cinese è stato dato una specie di aut-aut, verso la rapida accettazione di tale 'proposta' entro una settimana, pena condizionata l'accelerata applicazione della Ztl e, successivamente, della futura Isola pedonale.

(VIVISARPI) In realtà la questione è stata posta in modo completamente diverso: la Giunta ha deliberato di procedere quanto prima alla realizzazione del progetto di isola pedonale richiesto dall' Unione Commercianti (Ales compresa) nel lontano 2003 e successivamente promessa ai residenti, al termine della campagna elettorale, sia dall' attuale Sindaco sia dal candidato dell' Unione Ferrante, in pubbliche assemblee cui parteciparono anche non pochi rappresentanti della comunità cinese: nel caso di accettazione al piano di delocalizzazione dell' ingrosso viene di conseguenza rimessa in discussione la tempistica precedentemente definita, in modo da agevolare il processo di delocalizzazione.

Entrambe certamente lesive prima e distruttive poi di un insediamento commerciale ormai così costituito e radicato".

"Durante l'ultima settimana, ad ogni giornata, sono scaturite sempre notizie diverse circa l'ipotesi di delocalizzazione, sia in merito all'area, che per quanto ad essa attiene, in termini sociali e politici. Si leggono dichiarazioni dei Sindaci locali che si dichiarano contrari all'insediamento, si sentono voci di taluni partiti all'opposizione che si oppongono alle decisioni della Amministrazione, il Presidente della Provincia che nelle sue dichiarazioni in proposito fa una strana associazione tra i cinesi ed i rom...., si apprende che il Presidente dei Parlamentari di AN addirittura contrasta le linee del Vice Sindaco di Milano, dello stesso partito, proponendo una 'ridistribuzione' nel territorio... come in altri tempi qualcuno attuò..".

"Risulta molto evidente, in tale confusa situazione, un totale sconcerto da parte della comunità cinese, la quale si sente oggi come un "pretesto" alla mercé di giochi politici, speculazioni commerciali, bersaglio dei media, in un vortice dove non si riesce ad individuarne il fulcro, ma che se non riesci ad evitarlo ti può "risucchiare" in modo violento e tragico, senza ritorno...", scrivono ancora i commercianti.

"Nonostante la situazione così descritta, certamente sfavorevole alla razionale assunzione di alcuna decisione, ravvisando però nella improvvisa delibera consigliare una grave restrizione alle loro attività, ben coscienti delle richieste di una parte dei residenti, ben 350 commercianti cinesi della zona Sarpi si sono in questi giorni riuniti e consultati, anche attraverso un democratico sondaggio, che è stato determinante per redigere questo documento", prosegue il testo.

"La risposta dei commercianti cinesi dell'area Sarpi, ad oggi si può pertanto così di seguito riassumere, nei punti elencati che devono intendersi tra loro inscindibili, salvo accordi tra le parti, da concertarsi di volta in volta:

esiste la piena disponibilità della parte prevalente dei commercianti cinesi, ma anche di gran parte della comunità, ad esaminare in dettaglio ogni qualsivoglia proposta, a patto che essa risulti scritta, aperta, comprensibile, valutabile e seriamente garantita dalle istituzioni che oggi promuovono la futura delocalizzazione;

(1) ogni qualunque Area o insediamento proposto, destinato eventualmente ad ospitare le attività commerciali, deve avere le caratteristiche di elevata competitività, tale da favorirne il vantaggioso passaggio o comunque la più agevole acquisizione da parte delle componenti interessate;

(2) i commercianti cinesi si aspettano, per qualunque iniziativa di "trasferimento", concrete proposte dal Comune o dalla Regione, che contengano anche un significativo piano di incentivi ed agevolazioni, direttamente connesse con detto trasferimento e con il conseguente abbandono delle attuali attività nell'area Sarpi;

(3) ogni qualunque idea, deve poi essere trasformata in un organico Progetto, che sarà coordinato da rappresentanti dei commercianti, i quali si costituiranno in Gruppo di Progetto, individuando ed elaborando possibilità, opportunità, tempi, modi, azioni, procedure;

(4) sino al completamento dell'eventuale Progetto, dovrà essere sospesa da parte della Amministrazione Comunale di Milano ogni qualsivoglia delibera atta a produrre danno o nocumento alle attuali attività commerciali, che sono e saranno in ogni caso svolte nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti;

(VIVISARPI) è evidente la gravosità di ciascuna delle 4 condizioni, tra l' altro dichiarate "tra loro inscindibili": le ultime due, in particolare, fanno pensare ad una accettazione puramente strumentale della delocalizzazione e rendono potenzialmente vana ogni ipotesi temporale.

La Vigilanza Municipale si dovrà far carico di redigere un'attenta e meticolosa definizione di tutte le necessarie caratteristiche e specifiche a cui i cosiddetti 'carrellini', peraltro di normale utilizzo in ogni parte della Città, debbono assoggettarsi.

In tal modo essi potranno lecitamente essere abilitati a supporto delle operazioni di Carico/Scarico e traslazione orizzontale dei colli verso i negozi, provenendo da Automezzi ingombranti e pesanti, lasciati parcheggiati in aree lontane dai punti vendita, appunto per non intralciare il traffico in zona, evitando le ben note sanzioni dei mesi scorsi, forse una delle cause del più recente problema".

"E' certo, comunque, che l' urgenza imposta dalle istituzioni non porta a decisioni serene ed elaborate, dall'una e dall'altra parte ma, in tale contesto, ancora una volta - si legge - il buon senso della comunità cinese ha portato a sintetizzare questo documento unitario, che si consegna alla Amministrazione comunale, nelle mani del Vice Sindaco De Corato e, per Suo tramite, alle altre istituzioni interessate e coinvolte. Siamo certi che il più razionale seguito delle 'trattative', adeguatamente pianificato, condotto nelle sedi più opportune e coordinato da autorevoli rappresentanti, sollevando molti animi andrà anche a prospettare un ritorno alla normalità delle attività commerciali, peraltro notevolmente danneggiate in questo ultimo periodo, dove le vendite sono giunte a livelli di grave riduzione di attività, sia di rifornimenti che per conseguenza di vendite. Per molte piccole aziende si rischia di profilare un grave dissesto economico, le cui conseguenze si potrebbero ripercuotere negativamente anche nell'intero tessuto sociale, in modo grave ed imprevedibile. Ci pare inoltre corretto segnalare - concludono i commercianti che un tale intervento così come sarebbe stato prospettato, nell'area industriale così identificata, non può certamente essere all'insegna di un parallelo progetto di integrazione, cosa importante per qualunque forma di vita sociale, ma anche economica.

E' quindi inderogabile ed urgente un ulteriore intervento di codesta Amministrazione, a fianco della quale il nostro 'Gruppo di Lavoro' si renderà proattivo, verso ogni possibile soluzione che ponga al centro le istanze dei residenti ma, allo stesso tempo, quelle dei commercianti, in un sinergico progetto di graduale, futura, razionale, intelligente delocalizzazione delle attività all'ingrosso della zona Sarpi, che comunque nel tempo dovrà realizzarsi.

Siamo certi che questo lavoro 'fatto insieme' porterà alla fine vantaggi diffusi, non solo per i residenti e le attività commerciali, ma anche per l'immagine positiva che la comunità cinese ha avuto negli anni e vuole sviluppare e mantenere, dovendo oggi più che mai trasfondere volontà d'integrazione e civiltà, smentendo facili illusioni ed improprie supposizioni che giornali, radio e televisioni spesso propongono, alle volte a totale discapito dei cinesi, ma anche della intera Città di Milano".